

L'Aquila, le scuole a pezzi

►Studenti nei musp o in sedi provvisorie: ancora gli istituti non sono stati ricostruiti
Il ministro Bussetti: «Non è giusto, nè giustificabile. Più finanziamenti alla sicurezza»

L'AQUILA Le uniche due scuole ricostruite all'Aquila sono private. Per le pubbliche la ricostruzione sarà ancora lunga. Su 59 scuole, 31 sono state danneggiate e ben 30 sono da ricostruire, alcune da abbattere e rifare, altre saranno delocalizzate. Uno studio fa il punto della situazione. A realizzarlo Métis che collabora con ActionAid e che si basa sul programma di assetto della ricostruzione dell'edilizia scolastica. Si evidenzia che in centro ci sarà la riconversione in loco della primaria Giovanni XXIII e la costruzione ex novo dell'In-

fanzia nell'area della secondaria di primo grado Carducci. Dal piano è previsto il trasferimento di tre sezioni di quest'ultima nella sede dell'ex scientifico di Via Maiella da ristrutturare. Per la Mazzini approvato il progetto esecutivo. Per le scuole provinciali per il Cotugno a Pettino la fine dei lavori è prevista entro il 2020. Per il ministro Bussetti «non è giusto nè giustificabile. Ora più finanziamenti per la sicurezza». Oggi fiaccolata di ricordo con il premier Conte»

Dascoli, Calcagni e Rosone

Nell'inserto



La sede storica del liceo classico



Il caso del Liceo Cotugno

Il Classico fatto a pezzi la diaspora dei ragazzi

►Le classi divise tra varie sedi alcune sono collocate nei Musp
►La preside Ottaviano: «Lottiamo perché i giovani meritano tanto»

DIFFICOLTÀ

L'AQUILA Uno degli esempi più significativi delle difficoltà post sisma della scuola è quello del convitto nazionale Domenico Cotugno con licei annessi, guidato dalla dirigente Serenella Ottaviano. Una preside che in questi anni non ha mai smesso di lottare con e per i suoi ragazzi e che, malgrado le difficoltà, è riuscita con l'aiuto di insegnanti e personale ad avere risultati eccellenti perché l'istituzione scolastica ha funzionato. A dieci anni dal terremoto però la realtà è che il convitto Cotugno non ha una sua sede con tutte le difficoltà che ne conseguono anche in termini di semplici comunicazioni. Il liceo classico, almeno, è tornato insie-

me. Nel musp a Pettino, ex Dottrina Cristiana, ci sono le 18 classi. In Via Ficara c'è il convitto nel musp e in quello ex Micarelli ci sono linguistico e uffici di presidenza e segreteria. Il liceo musicale si trova a Colle Sapone e condivide gli spazi con l'Itsee e con le classi del liceo di Scienze Umane. Il liceo economico e sociale è ospitato nell'edificio in muratura dei Geometri su due piani.

Per i ragazzi gli ultimi anni sono stati un lungo peregrinare. Dal 18 gennaio del 2017 (dopo lo studio del 2013 commissionato dalla Provincia sull'edificio di Pettino e dopo i terremoti dell'alta Valle dell'Aterno) per gli studenti si apre il calvario dei turni pomeridiani all'Itis fino a marzo.

GUIDA

Sino a gennaio del 2019 la scuola è arrivata ad avere ben cinque sedi differenti. La preside Ottaviano ha preso la guida in uno dei momenti più bui quando, a poco dall'apertura dell'anno scolastico a settembre del 2017, non vi era certezza alcuna sulla dislocazione delle 31 classi.

PASSIONE

«Gli ultimi anni - spiega - sono stati e sono faticosi ma noi lavoriamo sempre con passione e ammiro questa comunità che nonostante tutto ha fatto tante cose, tanti progetti, la qualità non è mai venuta meno. Dal mio punto di vista tengo molto a risolvere i problemi, piuttosto che a lamentarmi. Lottiamo però e continue-

remo a farlo sino a che i nostri studenti non avranno una loro sede, ho 1200 ragazzi che considero figli miei, ho un dovere istituzionale e lo porto avanti per assicurare i risultati dal punto di vista didattico, educativo e del benessere. Questa scuola merita tanto». I lavori nella sede in Via Leonardo Da Vinci intanto procedono ed entro il 2020 la struttura dovrebbe essere restituita. La nuova sede invece sarà costruita nell'area dell'ex caserma Rossi con 13 milioni di euro. La scuola di Pettino nelle intenzioni

sarà un polo scolastico rotativo. «Dico sempre - conclude la Ottaviano - che noi abbiamo bisogno di un contenitore sicuro, il contenuto poi lo mettiamo noi. Non ci interessa un posto rispetto ad un altro. Agli studenti dico che se la realtà disgrega noi abbiamo gli strumenti culturali, emotivi e relazionali che abbiamo costruito nel tempo per presentarci come una scuola del futuro. Abbiamo radici in un passato nobile, non dimentichiamo il presente, ma voliamo nel futuro. I ragazzi sono la nostra linfa. Ce la facciamo,

malgrado tutto». Accanto a questo c'è la situazione della struttura del Convitto in centro di cui forse non si parla abbastanza. Dieci anni fa ci morirono tre ragazzi. In questi anni c'è stato un notevole interesse per fare una progettazione partecipata sul tema ma su un punto la Ottaviano è chiara. «Io tutelo un bene nazionale e di prestigio, unico presidio di questo genere che rimane e che non è un b&b perché fornisce educazione e formazione».

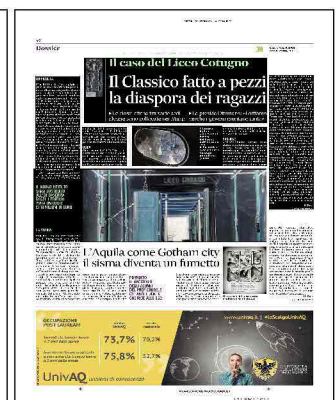
D.Ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO ISTITUTO SARÀ COSTRUITO ALL'EX CASERMA ROSSI, L'EDIFICIO AVRÀ UN COSTO DI 13 MILIONI DI EURO



Il famoso dipinto (con evidenti danni) del Patini, nell'omonima sala della storica sede del Liceo Cotugno puntellata (sotto)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Istruzione al palo

Danni a trenta scuole quasi tutte sono ancora da ricostruire

► Gli unici due istituti rinati sono quelli con la gestione privata ► Uno dei simboli dei rallentamenti è la palude burocratica della De Amicis

EDILIZIA AL PALO

L'AQUILA Le uniche due scuole ricostruite all'Aquila sono private. Per le pubbliche la ricostruzione sarà ancora lunga. Su 59 scuole, 31 sono state danneggiate e ben 30 sono da ricostruire, alcune da abbattere e rifare, altre saranno delocalizzate. Uno studio fa il punto della situazione. A realizzarlo Métris che collabora con ActionAid e che si basa sul programma di assetto della ricostruzione dell'edilizia scolastica. Si evidenzia che in centro ci sarà la riconversione in loco della primaria Giovanni XXIII e la costruzione ex novo dell'infanzia nell'area della secondaria di primo grado Carducci. Dal piano è previsto il trasferimento di tre sezioni di quest'ultima nella sede dell'ex scientifico di Via Maiella da ristrutturare. Per la Mazzini approvato il progetto esecutivo. Per le scuole provinciali per il Cotugno a Pettino la fine dei lavori è prevista entro il 2020. 13 milioni sono stanziati per la nuova sede nell'area dell'ex Caserma Rossi. Per l'Ipsiasar è in corso l'appalto di progettazione per la nuova sede e anche per l'ex Itas che verrà destinato ai Geometri. Per costruire le nuove sedi dello scientifico Bafile e

dell'Itis D'Aosta non sono state ancora stanziare risorse.

SIMBOLI

Uno dei simboli del terremoto e di mancata ricostruzione, anche se ora la vicenda si è sbloccata, è la scuola De Amicis. Quell'immenso reticolato di tubi innocenti da dieci anni la fascia e ne nasconde la facciata. Una storia impantanata in anni e anni di ricorsi, pronunciamenti di Tar e Consiglio di Stato per ultimo. Questo ha impedito la rinascita di un edificio che ha ben 600 anni di vita. A restituirlo, tra circa due anni, sarà il Consorzio Stabile Sei per lavori da 9 milioni di euro. La consegna del cantiere ad ottobre 2018 fu caratterizzata dalle polemiche perché si presentò anche il direttore della MGM Construction per rivendicare la proprietà del cantiere, chiuso con un lucchetto. Facendo un passo indietro, nel luglio del 2018, il Consiglio di Stato accolse definitivamente l'appello proposto dal Provveditorato dichiarando inammissibile il ricorso della MGM. L'appalto nel 2013 era stato vinto da una ditta dichiarata decaduta per non avere i requisiti, nonostante ciò fece ricorso perdendolo. Subentrò così la MGM che, dopo aver sottoscritto il contratto e redatto il progetto esecutivo,

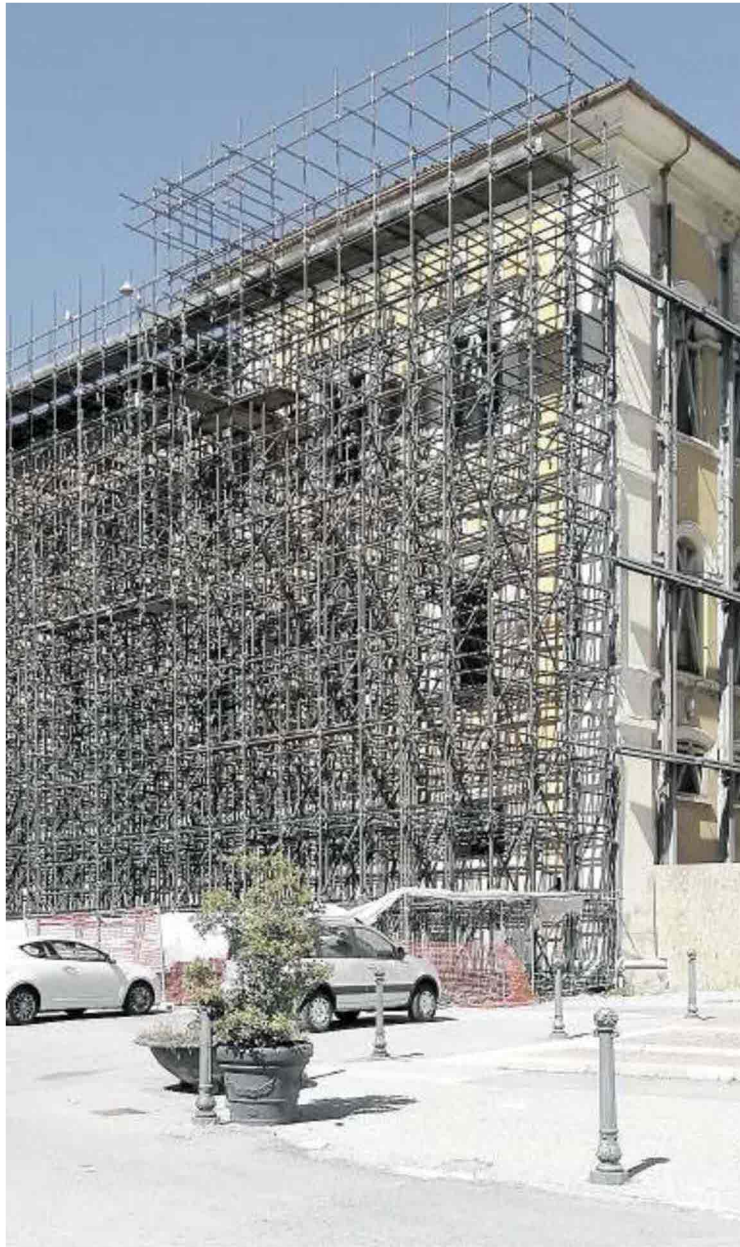
perse parzialmente i requisiti di legge. Un lungo contenzioso poi perché il Tar prima accolse i motivi di MGM, poi invece furono le ragioni del Provveditorato a prevalere al Consiglio di Stato.

CANTANTI

A finanziare la ricostruzione hanno contribuito le cantanti Fiorella Mannoia, Gianna Nannini, Laura Pausini, Elisa e Giorgina, riuscite a raccogliere 1,5 milioni di euro e che più volte in questi anni hanno fatto appello affinché il tutto si sbloccasse. La De Amicis avrà una nuova vita, non sarà più una scuola. La prima scuola pubblica i cui lavori sono partiti è la Mariele Ventre. Il 6 settembre del 2018 la gettata di cemento per il primo solaio. La riconsegna è prevista per il 2020. La scuola è stata abbattuta e si sta ricostruendo. Ad aggiudicarsi l'appalto la Socim Spa. La nuova sede avrà 4 piani. Ci saranno venti aule, una stanza per gli insegnanti, tre laboratori, la direzione didattica, uffici e front office con palestra, biblioteca e mensa. Avrà pure gli isolatori sismici. Tra le cose fatte, almeno per quel che riguarda l'iter, si può annoverare anche la scuola Crescenzo Taranta di Arischia.

Daniela Rosone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scuola "De Amicis" coperta da un "mare" di puntellamenti





Dieci anni nei moduli provvisori



Direzione didattica Amiternum
E' uno dei circoli più grandi. In via Ficara c'è anche la sede amministrativa



Istituto Maestre Pie Filippine
Scuola primaria e dell'infanzia ospitata nel Musp in via Madonna di Pettino



Scuola media "G. Carducci"
La scuola media oggi ospitata al Torrione fin al giorno del sisma si trovava in centro



Scuola "Edmondo De Amicis"
Il modulo si trova su via della Polveriera, l'edificio in centro è da ricostruire

Quei bambini sui banchi nelle scatole di lamiera

► Lezioni nel Musp: una generazione di alunni non ha mai conosciuto le aule in muratura
► Anche i moduli abitativi si stanno degradando tra umidità, deformazioni e riscaldamenti ko

LA VITA NUOVA

L'AQUILA A dieci anni dal sisma sono ancora 32 le scuole del Comune dell'Aquila di ogni ordine e grado che si trovano all'interno dei Musp, i Moduli ad uso scolastico provvisorio consegnati nel novembre del 2009. A oggi infatti solo gli istituti della Dottrina Cristiana e di Santa Maria degli Angeli delle suore francescane missionarie di Gesù Bambino (meglio note come suore Micarelli) sono rientrati negli edifici in muratura ricostruiti dopo il terremoto. Dieci lunghi anni per bambini, ragazzi e insegnanti, trascorsi dentro grandi scatole di lamiera che avrebbero dovuto essere provvisorie e invece sono diventate la normalità. «Il provvisorio è ormai definitivo e questo è davvero triste. I nostri bambini non hanno mai frequentato scuole in muratura. Sono una generazione svantaggiata, penalizzata, la cui dignità di piccoli cittadine e cittadini viene calpestata così come il loro diritto di avere una scuola vera», afferma Silvia Frezza, insegnante e componente della commissione "Oltre il Musp" nata nel 2011 per cercare di dare un'accelerata al processo di ricostruzione della scuola della fra-

zione di Sassa. E proprio dalla commissione è partita l'idea di un percorso condiviso con cittadini, genitori e insegnanti, con la partecipazione di ActionAid e Viviamolaq, per la realizzazione del masterplan della nuova scuola con un laboratorio di architettura partecipata coordinato dall'archistar Mario Cucinella.

SFORZI

«Gli sforzi non sembrano serviti poi a molto visto che devono essere dati in appalto - precisa la Frezza - Nelle altre frazioni e in città la situazione è addirittura peggiore. Il problema è che invece di insistere e lottare e farsi sentire per una ricostruzione in sicurezza, ci si accontenta del provvisorio che almeno è sicuro». La Frezza sottolinea anche le precarie condizioni dei Musp, che avrebbero dovuto avere una vita di qualche anno, e ricorda le ingenti somme spese per le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria. «Si stanno spendendo centinaia di migliaia di euro perché cadono a pezzi. Gli agenti atmosferici hanno causato tanti danni come l'avallamento dei tetti, problemi di umidità, rotture di grondaie e di fognie. Viverci è difficile - prosegue - In estate diventano forni e in inver-

no bisogna fare lezione con i cappotti perché capita spesso che i riscaldamenti si rompano. Sono dei container che vengono elegantemente chiamati Musp». «In condizioni così difficili, dove mancano gli spazi e molte scuole non hanno neppure una palestra, vorrei ricordare lo sforzo e il coraggio del corpo insegnante aquilano impegnato in una lotta quotidiana per far sembrare normale una situazione che normale non è, continuando a fare una didattica eccellente», aggiunge la Frezza. Sono 43 i milioni disponibili ormai da anni per la ricostruzione delle scuole aquilane con tanto di cronoprogramma per gli interventi. «Tutto disatteso - specifica - Ad essere partito è solo il cantiere della scuola Mariele Ventre a Pettino. Devono ancora essere ultimate le verifiche sulle vulnerabilità degli edifici e nel frattempo sono state sgomberate le scuole di Arischia e Preturo che erano state riaperte e invece presentavano indici pericolosissimi. Una situazione gravissima da qualunque lato la si guardi. La paralisi sulla ricostruzione dell'edilizia scolastica può essere imputata solo a una manifesta e oggettiva incapacità delle amministrazioni comunali che si sono avvicendate di gestirne i fondi».

Marianna Galeota

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Docenti in prima linea

Silvia Frezza,
insegnante
e componente
della
commissione
"Oltre il Musp"

